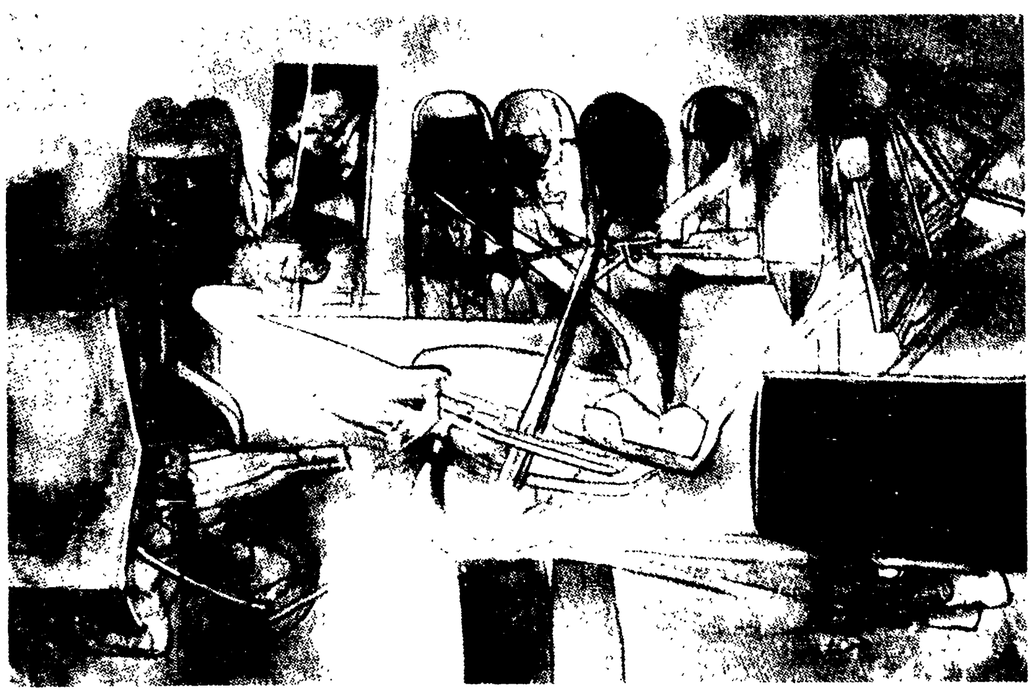
Nobile gesto del pittore cileno vincitore del « Marzotto »

Sebastian Matta devolve il premio agli antifranchisti

La lettera inviata a Guttuso e il messaggio di quest'ultimo all'Unità



Matta: « Il supplizio di Giamila »

Sebastian Matta, il grande pittore cileno che ha vinto il Premio Marzotto 1962, ha deciso di devolvere i cinque milioni del premio a favore degli artisti spagnoli perseguitati da Franco. La decisione è stata comunicata da Matta ai compagno Guttuso con una nobile lettera che lo stesso Guttuso ci ha fatto recapitare con un suo messaggio.

Scrive Guttuso « Caro direttore, il pittore cileno Sebastian Matta, vincitore del Premio Marzotto '62, ha devoluto l'intero ammontare del premio (cinque milioni) a favore delle famiglie degli artisti imprigionati nelle carceri di Franco. Matta ha pienamente meritato il massimo premio di pittura europeo con un'opera (dedicata alla tortura di Giamila Bupascià) di grande violenza espressiva e di alto significato artistico ed umano (che è poi la stessa cosa).

« Vorrei aggiungere che questo dipinto lacerante e appassionato, esposto alcuni mesi fa in una mostra pro-Algeria alla libreria Einaudi di Roma, fu pressoché ignorato dalla critica.

« Ti trasmetto, perché tu voglia pubblicarlo sul giornale dei comunisti italiani, il testo di una lettera inviatami dall'amico Matta, non solo per segnalare alla organizzazione del Premio Marzotto il desiderio del pittore (cosa che faccio anche direttamente), ma perchè la sua lettera testimonia di una profonda convinzione democratica e perché dimostra come il suo gesto generoso faccia parte di una lotta e di una convinzione che onorano l'uomo e l'artista.

Grazie e saluti, tuo

Renato Guttuso ».

Ed ecco il testo della lettera di Sebastian Matta:

« Caro Renato,

l'ammontare del Premio Marzotto io l'ho versato a X Y (nome e cognome) perché lo adoperi per aiutare le famiglie dei prigionieri di Franco. L'artista e un fabbricante d'armi, ed io spero di fare nella mia vita dei buoni strumenti che possano aiutare gli uomini politici (ma io non saprei farla, la politica)

« Se tu conosci gli organizzatori del Premio Marzotto, di loro che in ogni città in cui essi faranno l'esposizione del Premio, deve esser detto che il premio stesso è andato agli artisti torturati e imprigionati da Franco.

Cordiali saluti

Matta ».

Retroscena del caso del « maestro di Vigevano »

Troppi «industrialotti» ce l'hanno con Mastronardi

« L'Unità » con il racconto dello scrittore andò a ruba tra le operaie della città

Dal nostro inviato

VIGEVANO, 17.

« *Tra Mastronardi e Vigevano c'è molta ruggine* ». *E' una frase che circola da tempo e che è tornata fuori con insistenza in questi giorni di arresto e di scarcerazione dello scrittore. Una frase che ha qualcosa di vero, senza dubbio, se per « Vigevano » si intendono gli industriali avidi e sospettosi, e i borghesucci aridi sferzati ferocemente da Mastronardi nei suoi libri*

Proprio in questi giorni, del resto, era corsa voce che un « industrialotto » satireggiato insieme a Pella e Cadorna in un racconto di Mastronardi apparso sull'Unità, avesse addirittura esercitato e fatto esercitare pressioni affinchè la vecchia storia di Alessandria venisse rispolverata. Gli bruciavano certi accenni del racconto che lo riguardavano tanto direttamente da non lasciare dubbi sulla sua identificazione: in particolare una fiala molto pelosa ed un orinale d'oro. Quel giorno, infatti, l'Unità era andata a ruba, le « operaie » dell'« Industrialotto » si presentavano alle edicole chiedendo il giornale « in cui si parla del mio padrone ». Ma le voci di tali pressioni si sono poi rivelate infondate, anche se è verosimile che gli industriali « con l'Affetta » non nutrano per Mastronardi una eccessiva simpatia, e così pure certe «autorità» interessate sempre a sostenere che tutto va bene. (A questo proposito si ricorda un discorso del prorreditore agli Studi di Pavia che, parlando ad un gruppo di « enalisti » aspiranti pittori definì Il maestro di Vigevano « una macchia per la città »)

Nel complesso, però, la città ha tardato ad « accorgersi » del suo scrittore. Sorda indifferenza o congiura del silenzio? Si può dire solo che, al loro apparire, né Il calzolaio di Vigevano (uscito su di una rivista e quindi destinato ad una diffusione ristretta) né Il maestro (che suscitò invece molto clamore) avevano scosso la città. Fino a poco tempo fa, infatti, del Maestro erano state vendute poco più di duecento copie. Per Vigevano, dice qualcuno, sono molte. Altri dicono invece che si è voluto ignorarlo di proposito, perché era un libro scomodo, ed aggiungono addirittura che la diffusione del libro è stata boicottata più o meno inconsapevolmente. Le cartolibrerie (Vigevano è priva di librerie) non lo avrebbero esposto quando maggiore era l'attenzione intorno ad esso, e non avrebbero richiesto altre copie dopo l'esaurimento di quelle spedite dall'editore.

*Questo, a grandi linee, l'atteggiamento della città alla vigilia dell'uscita dell'*Industrialotto *e del recente « caso » giudiziario. Mastronardi, del resto, ha sempre rappresentato a Vigevano la caratteristica figura dell'intellettuale di provincia solitario e scontroso (anche se ha avuto non poche esperienze politiche all'interno della sinistra), ribelle insofferente del chiuso mondo in cui vive, della sua frenetica e cieca corsa al denaro. Su questo mondo il mite e indifeso maestro Mastronardi ha appuntato la sua prosa violentemente satirica.*

Lucio Mastronardi, infatti, conosce bene la sua città, con gli « industrialotti » e i borghesucci sciocchi, ma anche con gli «scarpari» avvelenati dal benzolo, con le povere « operaie » mal pagate, con gli immigrati sperduti. Egli scrisse, anzi, di queste cose, non appena la « morte bianca » fu scoperta nei « saloni » e nelle botteguccie della « capitale della scarpa »

Mastronardi è diventato ed è tuttora l'argomento del giorno nei caffè e nelle case, nelle botteghe e nelle fabbriche. « Si parla più di lui che del benzolo » mi diceva un barista. Mastronardi non può essere più ignorato, insomma, neppure a Vigevano. Chi ostentava verso di lui indifferenza e chi non lo conosceva ancora deve prenderne coscienza come di una concreta realtà. Il suo Maestro di Vigevano è ora esposto tra pipe e giornali, e raggiunge la cifra-record di 500 copie vendute.

Gian Carlo Ferretti

VIGEVANO — Lucio Mastronardi, dopo essere stato rimesso in libertà, è ritornato ieri — in bicicletta — dal giudice. Ecco in piazza Ducale.

(Telefoto Italia - l'Unità)

Vasta eco al discorso pontificio sulle frontiere polacche

La stampa sottolinea l'attrito Bonn-Vaticano

Solo il « Secolo » e il « Quotidiano » parlano di « manovra comunista »

Il silenzio, pressoché totale, che la stampa borghese italiana aveva tenuto nei giorni scorsi sul testo del discorso di Giovanni XXIII ai vescovi polacchi (che l'*Unità* pubblicava integralmente martedì) è stato ieri rotto completamente. Gli sviluppi politici e diplomatici della questione hanno costretto i giornali italiani a dare ampia notizia dell'incidente tra la S. Sede e la Germania di Bonn.

Una rassegna del modo come gli avvenimenti vengono riferiti sui vari giornali e della posizione che in merito essi assumono è assai interessante. La differenziazione è vastissima. Da un lato, *il Secolo d'Italia*, fascista, e il *Quotidiano*, dell'Azione Cattolica, danno una versione addirittura grottesca del comunicato dell'ambasciatore della Germania occidentale. Il *Secolo* arriva a scrivere che sono state « seccamente smentite dalla S. Sede le false rivelazioni sul discorso del Papa ai vescovi polacchi ». Il *Quotidiano*, dal canto suo, pubblica il comunicato e lo intitola, non meno arbitrariamente: « Una severa smentita ad una grave manovra comunista ».

Sempre nel campo dei giornali cattolici, ufficiali ed ufficiosi, c'è da registrare che il *Popolo* si limita a una breve notizia con un titolo anodino: « Un comunicato della ambasciata di Germania presso la S. Sede ». L'imbarazzo non è meno avvertibile nelle corrispondenze che pubblicano, di conserva, il *Giornale del Mattino*, l'*Avvenire d'Italia* e *La Gazzetta del Popolo*. Questi giornali non arrivano all'improntitudine del *Secolo*, di reputare false le notizie e il testo del discorso pontificio pubblicati dall'*Unità*, ma tendono a mettere tutto al condizionale e a diminuire la portata dell'incidente, asserendo inoltre che il cardinale Wyszynski abbia incontrato i cardinali tedeschi « per ridimensionare l'episodio e non creare motivo di attrito nel Concilio mentre si deve favorire la massima comprensione ».

Tutt'altro atteggiamento tengono diversi giornali, in particolare *La Stampa* e *La Voce Repubblicana*. Sulla *Stampa* Vittorio Gorresio riconosce esplicitamente che « non sussiste dubbio alcuno sull'esattezza testuale delle parole attribuite a Giovanni XXIII ». L'articolista cava quindi dal contesto del discorso una serie di brani che danno tutto il senso della sua importanza e osserva come, in realtà, la S. Sede ha già da tempo provveduto a riconoscere *de facto* la situazione nuova nelle regioni occidentali della Polonia. *La Stampa* interpreta la risposta data da Monsignor Dell'Acqua al passo di protesta di Bonn come una sanzione di questo riconoscimento che non può essere giuridico solo perché non vi è ancora un trattato di pace tedesco, come dichiara la Santa Sede. « E' alla luce di questa dichiarazione — scrive Gorresio — formale ed ufficiale che si deve interpretare la risposta data dall'ambasciatore, che cioè il punto di vista vaticano è rimasto immutato: c'è un riconoscimento dello stato di fatto, mancando ancora le condizioni (il trattato di pace con la Germania) che consentano di trasformarlo in riconoscimento de jure ». In questo senso, conclude ironicamente l'articolista, è usare un eufemismo parlare di soddisfazione del governo federale tedesco per la risposta della S. Sede

Dello stesso tenore e l'interpretazione che dell'incidente ha dato *La Voce Repubblicana*. Sotto il titolo di « *Non autorizzata* », *ma esatta la nota pontificia sull'Oder Neisse*, il giornale del PRI scrive: « Monsignor Dell'Acqua avrebbe fatto intendere chiaramente all'ambasciatore di Bonn che il pensiero di Giovanni XXIII sul problema delle frontiere tedesco polacche è immutabile e corrisponde esattamente al discorso pronunciato ai vescovi di Polonia. Il Papa, quindi, ritiene che quelle frontiere siano immodificabili ».

Assai prudenti e riservati, sono molti altri quotidiani, dal *Corriere della Sera*, al *Giorno*, al *Messaggero*, che si limitano a dare notizia, più o meno ampia, dell'episodio senza arrischiare interpretazioni o commenti. Dal quadro che abbiamo però prima delineato emerge la grande importanza del fatto, l'esattezza scrupolosa della informazione che il nostro giornale aveva pubblicato, senza arrischiare nessuna speculazione e tenendosi in una linea di responsabile correttezza.

p. s.

Per le commissioni conciliari

Nuovi contatti tra i vescovi

Il significato della maggioranza relativa - Domani i risultati delle votazioni

CITTA' DEL V., 17.

In San Pietro, sono ancora in corso gli scrutini delle schede votate dai « padri conciliari » per eleggere le dieci commissioni del « Vaticano II ». I risultati saranno resi noti in via ufficiale soltanto nella giornata di dopodomani, perchè — contrariamente a quanto era stato annunciato — la delicata operazione viene compiuta « a mano », e non con l'ausilio dell'efficientissimo Centro meccanografico impiantato ai piedi della statua di Benedetto XIV: le schede, infatti, sono troppo grandi per venir « trattate » dalla macchina

Ma se il Concilio è in vacanza, proseguono attivamente i contatti fra i varii episcopati, e fra cardinali e cardinali delle varie correnti, per concertare la linea da seguire nella « congregazione generale » di sabato. L'elezione dei commissari avverrà a maggioranza assoluta o relativa? Questo è il motivo del contrasto che divide i vescovi conservatori da quelli cosiddetti progressisti.

Come si sa, la maggioranza relativa era stata chiesta, nella riunione plenaria di ieri, dal cardinale Ottaviani, segretario del Santo Uffizio. Gli avevano replicato i cardinali Roberti e Ruffini, obbiettando che una tale procedura avrebbe significato in pratica una modifica del Codice di diritto canonico: quindi, le nomine che ne scaturivano dovevano essere sottoposte « alla paternità del Santo Padre». Il consiglio di presidenza accettò tale impostazione e, durante il voto, all'assemblea venne comunicato in sei lingue il nuovo procedere delle elezioni.

Stamane, dunque, la situazione si è arricchita di nuovi « passi diplomatici ». Gli episcopati del gruppo franco-tedesco hanno ribadito che la proposta Ottaviani non tendeva tanto a snellire la procedura, quanto a riconsegnare il bastone dell'iniziativa alla Curia vaticana. Di conseguenza, hanno ristabilito i contatti per impugnare il compromesso raggiunto e parare la mossa del segretario del Sant'Uffizio, apparendo evidente che con la maggioranza relativa, il blocco italo-americano, sostenuto da buona parte dell'episcopato sudamericano, e per la inevitabile dispersione di voti, potrebbe facilmente imprimere una « non gradita fisionomia » alle Commissioni conciliari

Il Papa è quindi l'arbitro della votazione compiuta ieri: se darà il suo placet alla modifica del Codice canonico, le urne saranno chiuse; altrimenti, poichè ben più larghe intese saranno necessarie per raggiungere la maggioranza assoluta, i « padri » voteranno ancora.

Sempre nella mattinata di oggi, si sono incontrati i cardinali Ottaviani, Montini e Ruffini: sull'intuibile oggetto del colloquio, non si sono avute indiscrezioni. Il Papa, dal canto suo, ha avuto una giornata intensissima. Ha ricevuto la commissione conciliare per gli affari straordinari, presieduta dal segretario di Stato cardinale Cicognani, e quindi ha concesso una udienza generale. Dei travagli del « Vaticano II », ha detto: « Quando c'è da affrontare un grande viaggio, bisogna pensarci bene, bisogna intendersi, accogliersi spiritualmente e riprendere poi la strada... Chi va piano va sano e va lontano... ».

f. m.

Sarà assegnato il 25

Steinbeck Neruda e Graves candidati al Premio Nobel

I premi per la fisica, la chimica e la medicina saranno assegnati il 1° novembre Alla fine del mese il Nobel per la Pace

STOCCOLMA, 17

Il Premio Nobel per la letteratura sarà assegnato giovedì 25 ottobre. Il nome che ricorre con maggiore insistenza è quello dell'americano John Steinbeck; gli altri candidati sono Pablo Neruda, che è il maggiore poeta dell'America Latina, e Robert Graves, narratore, poeta e critico inglese.

La candidatura di Steinbeck al Nobel giunge inatteso. L'autore di Furore, l'Uomo e topi, Pian della Tortilla — per ricordare soltanto le opere più note da noi — è stato sottoposto in questi ultimi anni a una severa revisione da parte della critica. Fra gli scrittori americani degli anni della crisi, Steinbeck, ha scritto Marcus Cunliffe, storico inglese della letteratura americana, deve essere considerato come quello che ha reso « con sorprendente fedeltà certi caratteri esterni degli anni di crisi »: egli, tuttavia, « quando si sforza di giungere a una comprensione più profonda, oscilla goffamente tra una mistica della Terra, un confuso radicalismo e una specie di disprezzo biologico dell'umanità ».

Il Nobel rappresenterebbe un rilancio di Steinbeck dopo il successo che, ancor giovane — Steinbeck ha oggi sessanta anni — egli conobbe tra le due guerre (successo da noi giustamente favorito nel quadro di quella « riscoperta dell'America » avvenuta allo scadere degli anni trenta, cioè nel tempo più oscuro della tirannia e del provincialismo fascista) e dopo il declino che la sua fama ha conosciuto in questi ultimi tempi.

Largamente noto e apprezzato in Italia l'opera di Pablo Neruda. E' recente la sua visita a Roma in occasione della presentazione al pubblico del volume Poesie edito da Sansoni nella traduzione di Dario Puccini. Neruda è nato a Parral nel Cile, nel 1904. Crepuscolare fu la sua prima opera (Venti poesie d'amore e una canzone disperata, 1924), seguita da Residenza sulla terra (1933-1935), Spagna nel cuore (1937), Canto generale (1950), Le uve e il vento (1954), Odi elementari (1954-1956), Cento sonetti d'amore (1960). La prima conoscenza fatta dal grande pubblico con il poeta cileno fu occasionata da una preziosa edizione di poesie pubblicata da Einaudi nel 1952 nella traduzione di Salvatore Quasimodo e con illustrazioni di Renato Guttuso.

Meno noto in Italia è Robert Graves. Storico della poesia e poeta egli stesso, l'inglese Graves è conosciuto da noi soprattutto per il suo diario di guerra Goodbye To All That e per A Survey of Modernist Poetry, opera, quest'ultima, scritta in collaborazione con Laura Riding e pubblicata nel 1928.

I Nobel per la fisica, la chimica e la medicina saranno assegnati il 1 novembre. Verso la fine del mese, il Parlamento norvegese assegnerà il Premio per la Pace.

Al vaglio del pretore la scarcerazione di Mastronardi

ALESSANDRIA, 17

Il pretore di Alessandria, dott. Dell'Aquila, ha telegrafato al giudice di sorveglianza del Tribunale di Vigevano, dott. Mannaccio, per conoscere esattamente le basi a cui egli ha concesso la libertà provvisoria allo scrittore Lucio Mastronardi, che era in carcere nell'attesa di essere destinato a una casa di cura per un periodo non inferiore ai due anni. La sentenza del pretore di Alessandria — come è noto — dichiarando lo scrittore non punibile per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale causa la totale infermità di mente risultata da una perizia d'ufficio, ne ordinava il ricovero in una casa di cura

Domani il caso verrà nuovamente vagliato dal pretore, il quale stava istruendo la pratica per il ministero quando ha avuto notizia che l'autore del « Maestro di Vigevano » era stato rimesso in libertà.

14 ambasciatori premiano lo scrittore Raymond Aron

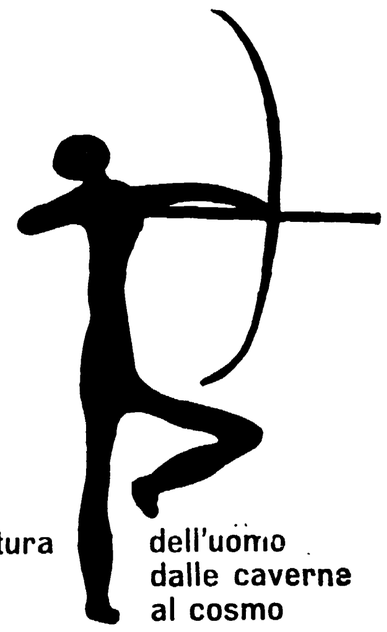
PARIGI, 17

Il dodicesimo « Premio degli Ambasciatori », destinato a segnalare all'estero l'opera di uno scrittore francese, è stato attribuito al prof. Raymond Aron, docente della facoltà di Lettere e Scienze della Sorbona, per il suo libro « Pace e guerra fra le nazioni ».

Il premio, dotato di mille nuovi franchi, è stato consegnato al vincitore nel corso di un pranzo svoltosi ieri sera al « Club de la casserole » con la partecipazione di quattordici ambasciatori accreditati presso il governo della Repubblica francese

Il libro di Raymond Aron verrà tradotto in italiano, spagnolo inglese e tedesco. Fra i precedenti laureati del « Premio degli Ambasciatori » figurano Saint-Exupery (a titolo postumo), André Billy, Jean Guéhénno, Pierre-Henri Simon, Marcel Brion e Saint-John Perse.

in tutte le edicole



l'avventura dell'uomo dalle caverne al cosmo

le Civiltà

Enciclopedia della storia e del costume

le Civiltà

una scrupolosa e affascinante ricostruzione della vita quotidiana e delle conquiste umane dalla preistoria a oggi

un'opera enciclopedica di grande prestigio che si acquista in edicola a fascicoli settimanali e si raccoglie in 7 lussuosi volumi più due volumi di supplemento

140 fascicoli in carta patinata - 3360 pagine 5600 illustrazioni a colori

Vallardi Edizioni Periodiche